

Con un appello al mondo a non riconoscere la giunta golpista

Governo clandestino di unità nazionale costituito in Bolivia da Siles Zuazo

Ne fanno parte tutte le forze politiche e democratiche del Parlamento disciolto dai generali - Il vincitore delle ultime elezioni assume la presidenza costituzionale - Più di 1.500 i prigionieri politici

Eliminato un nuovo motivo di tensione

Rilasciati negli USA i 191 iraniani arrestati in luglio

NEW YORK — I 191 iraniani arrestati il mese scorso negli USA durante le violente manifestazioni antiamericane inscenate dopo la morte dell'ex scia, sono stati tutti rilasciati questa notte. Si tratta di 171 uomini e 20 donne, che erano detenuti rispettivamente nel carcere di Otisville, presso New York, e nel «Metropolitan Correctional Center» di Manhattan. Subito dopo il rilascio, tutti si sono recati allo «Shih Islamic Center» di New York, dove sono stati accolti da conazionali festanti, che inalteravano il ritratto di Khomeini. Al contrario, gruppi di cittadini americani riuniti davanti al centro islamico, hanno scandito slogan chiedendo la liberazione degli ostaggi ancora detenuti in Iran.

Il rilascio degli arrestati da parte delle autorità americane, disinnescava un'altra pericolosa fonte di tensione che si era creata in Iran nelle ultime settimane. Attorno all'arresto dei dimostranti iraniani negli USA, in gran parte studenti, stava montando nel paese una nuova ondata anti-americana. Da Teheran erano partite accuse di tortura nei confronti delle autorità americane, e si erano levati appelli per la liberazione degli studenti.

Negli ultimi giorni, a Teheran era in corso un sit-in davanti alla Nunziatura apostolica, per ottenere un intervento del Papa presso l'amministrazione USA a favore degli arrestati. La vicenda avrà ancora, comunque, qualche strascico giudiziario: due dei rilasciati sono minacciati di espulsione, e uno sarà giudicato per atti di violenza.

LA PAZ — Il giorno stesso in cui avrebbe dovuto essere eletto presidente della Bolivia dal Parlamento, Hernan Siles Zuazo, dalla clandestinità, ha reso nota la formazione di un governo di unità nazionale. In un comunicato datato 5 agosto fatto pervenire ai giornalisti, Zuazo dichiara «pubblicamente e solennemente» di aver assunto la presidenza costituzionale della Repubblica, avendo raccolto «il mandato popolare maggioritario nelle elezioni del 29 giugno».

Nel documento Zuazo afferma che le dimissioni del presidente signora Lydia Gueiler potevano essere accettate solo dal Parlamento e che quindi nessuno l'ha sostituita nella carica di presidente della Repubblica il cui termine legale scadeva ieri, in coincidenza con la festa nazionale boliviana.

«D'accordo con Jaime Paz Zamora, nella sua qualità di vicepresidente costituzionale — prosegue il documento — costituivamo il governo di unità nazionale nella clandestinità, come unico e legittimo rappresentante del popolo boliviano». Il documento afferma che il futuro governo avrà la partecipazione e l'appoggio non soltanto dell'Unità democratica e popolare, la coalizione che ha raccolto il maggior numero di voti nelle

Uccise 31 persone in 24 ore nel Salvador

SAN SALVADOR — I corpi di 31 persone, nuove vittime della repressione politica nel Salvador, sono stati trovati in varie zone della capitale e nei sobborghi nelle ultime 24 ore. L'ha reso noto la polizia.

D'altra parte, il portavoce del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, German Vintilo, in una conferenza stampa in Venezuela ha detto che diecimila consiglieri militari americani prendono parte a «massacri effettuati dalle forze della giunta di governo del Salvador contro i contadini che protestano contro la povertà e la mancanza di diritti. Interi villaggi vengono bombardati col napalm nelle operazioni di repressione».

Notizie giunte a Managua dal Salvador parlano anche di scontri tra le forze della giunta di governo e le «forze di autodifesa popolare» nella regione vicina all'Fonduras, dove la giunta ha inviato 5.000 uomini.

In settembre all'ONU

Dialogo fra Thailandia e Vietnam

L'annuncio dato da Waldheim - Bangkok ammassa truppe alla frontiera con la Cambogia

VIENNA — I ministri degli esteri del Vietnam e della Thailandia s'incontreranno a New York il mese prossimo, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, per discutere la situazione nel sud-est asiatico. Questo è il risultato della missione a Hanoi e a Bangkok del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, che è giunto ieri a Vienna dopo gli intensi contatti in Vietnam e in Thailandia. E' il segno che la missione di mediazione va avanti, pur tra difficoltà, e mentre sul terreno non mancano eventi pericolosi.

A Bangkok, ad esempio, è in corso da parte dei circoli governativi un'aperta polemica con Waldheim. Il vice primo ministro Thanat Khoman l'ha accusato pubblicamente di «stare dalla parte del Vietnam» e ha aggiunto con toni critici che il segretario generale dell'ONU «ha cercato di convincere» i dirigenti thailandesi ad accettare la proposta formulata da Vietnam, Laos e Cambogia di istituire una fascia smilitarizzata alla frontiera tra Cambogia e Thailandia.

Ed è la frontiera dove aumentano i motivi di tensione. Ieri è stato annunciato che il governo di Bangkok ha disposto l'invio di truppe, ap-

poggiate da mezzi corazzati, nella zona confinante con il villaggio cambogiano di Phum Malai, che è considerata l'ultima importante roccaforte dei «khmer rossi» e che i vietnamiti e i cambogiani hanno stretto d'assedio. Gli assediati, secondo fonti giornalistiche occidentali, sarebbero trentamila, cioè il grosso dei seguaci di Pol Pot.

Circa le altre frontiere nel sud-est asiatico la situazione non è migliore. Quella fra Thailandia e Laos è stata unilateralmente chiusa dal governo di Bangkok che ha respinto una proposta di negoziato avanzata da Vientiane per far luce su un incidente di confine. Continuano infine gli scontri lungo il confine tra Vietnam e la Cina. Ieri Hanoi ha accusato Pechino di aver compiuto nel mese di luglio «180 provocazioni armate» e di aver violato per trenta volte lo spazio aereo e per centinaia di volte le acque territoriali vietnamite.

Si tratta di una situazione esplosiva. L'annuncio dato ieri del prossimo incontro tra i ministri vietnamita e thailandese costituisce quindi un segnale che, pur tenendo conto della distanza delle posizioni dei due paesi, introduce un motivo distensivo.

Campagna di «purificazione»

Più di 16.000 gli arrestati in Sud Corea

Molti compariranno di fronte alla corte marziale — Dure condanne per 30 minatori

Accordo Carter-Kennedy (ma solo dopo la Convenzione)

WASHINGTON — Dopo una seduta di trattative protrattasi per quattro ore e mezza, i collaboratori del presidente Carter e del suo più autorevole avversario all'imminente convenzione nazionale del partito democratico, il senatore Edward Kennedy, hanno annunciato di aver raggiunto un accordo che consentirà una «riconciliazione» dopo la conclusione del congresso e la nomina del candidato del partito alle prossime elezioni presidenziali di novembre.

«Quali che siano le divergenze che noi possiamo avere — dice un comunicato congiunto diffuso a conclusione della trattativa — esse impallidiscono davanti alle nostre comuni divergenze con i repubblicani e con il loro candidato. Con tutto quello che è in gioco in queste elezioni presidenziali, il partito democratico deve vincere a novembre».

SEUL — Sono 16.599 le persone arrestate negli ultimi mesi nella Corea del Sud in seguito alla campagna di «purificazione» lanciata dal governo sostenuto dai militari. Un comitato nazionale per le misure di sicurezza, nel darne l'annuncio, precisa che 1.566 sono criminali violenti, 14.665 sono spacciatori di stupefacenti e contrabbandieri e 578 truffatori.

Gli arrestati verranno divisi in quattro categorie: quelli che dovranno comparire davanti alla corte marziale, quelli che verranno riabilitati nei campi di lavoro, quelli che dovranno sottoporsi ad un periodo di «purificazione» e quelli che verranno rilasciati. Si apprende intanto che il nuovo «uomo forte» sudcoreano, Chun Doo Hwan, è stato insignito del grado di generale. Chun, che ha 49 anni, dirige il comando della difesa della sicurezza nazionale, i servizi di spionaggio (KCIA) e il comitato permanente del consiglio della legge marziale.

La corte marziale di Seul ha intanto condannato a pene variabili da un anno e mezzo a cinque anni di reclusione trenta minatori che parteciparono lo scorso aprile a uno sciopero avvenuto nel centro minerario di Sabuk. Per ventidue imputati il presidente del tribunale ha deciso di applicare la libertà condizionata.

Senza soste la ricerca militare

Washington ha deciso un nuovo progetto di rappresaglia «H»

WASHINGTON — L'apparato militare e industriale della Unione Sovietica unitamente ai punti nevralgici di governo, saranno gli obiettivi primari di un eventuale attacco atomico (che le fonti dell'amministrazione USA definiscono di «rappresaglia») contro la Unione Sovietica. Dopo tre anni di studi le ipotesi di rappresaglia atomica americana sono state considerevolmente modificate allargando la gamma di possibilità offerte al presidente degli Stati Uniti, quale comandante supremo delle forze armate. Proprio in questi giorni Carter ha approvato i nuovi indirizzi in materia.

Un funzionario del Pentagono — che ha preferito rimanere anonimo — ha spiegato che la risposta americana ad un eventuale attacco sovietico sarebbe assai più articolata che nel passato, ferma restando la capacità, da parte dell'apparato bellico statunitense, di distruggere almeno duecento città sovietiche se altre soluzioni dovessero fallire. La tesi è quella classica dell'equilibrio del terrore. «Se i dirigenti sovietici si renderanno conto — ha affermato il funzionario — che gli Stati Uniti hanno la capacità e l'intenzione di fare piazza pulita delle cose che per i russi hanno il maggior valore, essi si asterranno da eventuali attac-

chi». La stessa fonte ha precisato che le cose «cui i russi tengono di più» sarebbero l'industria bellica, i bunker sede degli alti comandi, i depositi di materiale atomico, le linee di comunicazione, gli aeroporti, i silos per missili ed altri complessi logistici di vitale importanza per Mosca. La politica del cosiddetto «selective targeting» rientra da anni nella programmazione nucleare americana ma solo oggi essa può entrare in funzione, disponendo ormai gli Stati Uniti degli strumenti bellici atti a realizzarla. Per la nuova strategia selettiva di alta precisione saranno di importanza vitale i due nuovi missili americani: il «Cruise» e il missile mobile «MX». Contro il primo non sembra esservi, per ora, alcuna difesa tradizionale. Il secondo è in grado di sfuggire anche ad un massiccio attacco missilistico, poi di entrare in azione colpendo con grande precisione e distruggendole, opere in cemento armato e acciaio, anche se collocate sotto terra.

Lo dice il generale Radziewsky

Per l'URSS rafforzare la difesa resta un compito centrale

MOSCA — «Il mito della cosiddetta "minaccia militare sovietica" è stato inventato dai circoli reazionari dell'Ovest». Con queste parole l'agenzia sovietica «Tass» esordisce riferendo un'intervista al generale Sergei Radziewsky, direttore dell'Istituto di storia militare, il quale si dilunga in un'ampia analisi della dottrina militare sovietica giungendo alla conclusione che «è del tutto naturale che il socialismo non abbia alcuna necessità della guerra».

L'intervista — il cui rilievo è determinato dalla diffusione che ne ha dato la «Tass» piuttosto che dalla notorietà del generale Radziewsky — prosegue affermando che «anche oggi l'imperialismo continua a mostrare la propria natura aggressiva e la propria degradazione lamentando la corsa agli armamenti (...) cercando, come fa l'amministrazione Carter, di allargare ulteriormente la rete delle proprie basi all'estero e di trasformare l'Europa in una piattaforma di lancio per nuovi armamenti missilistici e nucleari». «Al contrario — è sempre il generale Radziewsky che parla — la giusta natura del-

la dottrina militare sovietica è stata logicamente espressa nel fatto che l'Unione Sovietica ha respinto l'aggressione (quella della Germania nazista del 1941, ndr) distruggendo le forze principali della Germania fascista e dei suoi satelliti, liberando così molti popoli europei dalla barbarie, salvando la civiltà e creando le condizioni favorevoli per il consolidamento della pace e della sicurezza dei popoli». Pur riaffermando il proprio desiderio di pace, l'URSS — conclude Radziewsky — considera uno dei suoi «più importanti compiti» quello di «rafforzare il proprio potenziale difensivo, accrescendo la capacità di combattimento e la preparazione delle proprie forze armate». L'intervista non fa alcun cenno agli sviluppi più recenti della situazione internazionale, salvo il riferimento alla questione dei cosiddetti «euro-missili», né accenna in alcun punto all'intervento sovietico in Afghanistan.

E' il terzo in ordine di violenza

Devasta i Caraibi l'uragano «Allen», ora in corsa verso Cuba

KINGSTON (Giamaica) — «Allen», il terzo uragano in ordine di violenza fra quanti mai siano stati registrati, ha investito le montagne della costa sud-occidentale di Haiti con raffiche di oltre 270 chilometri orari, e percorso la Giamaica con veementi piogge sospinte dalla bufera, e continuando nella sua corsa devastatrice, ha colpito la parte meridionale della Repubblica Dominicana. Ha già ucciso 21 persone e i meteorologi hanno detto che porterà devastazioni a ogni terra sulla quale si avventerà. Ci si atten-

de ora che la furia dell'uragano si spinga fino a Cuba. Le autorità dicono che a Santa Lucia, isola famosa come centro di vacanze, il passaggio di «Allen» ha lasciato «un quadro di cupa devastazione». Migliaia di persone sono senza tetto a Santa Lucia e nelle vicine isole di Barbados e St. Vincent. La tempesta ha distrutto piantagioni di banane, una fabbrica di birra e uno stabilimento elettronico. Il bilancio delle vittime potrebbe salire in misura drammatica con l'avvio delle operazioni di ricerca su

vasta scala. I meteorologi dicono che, per quanto «Allen» abbia deviato verso nordovest «si prevede che riprenda ora una rotta più verso Ovest-Nordovest, avanzando a venti miglia (circa 32 chilometri) all'ora». Il governo cubano ha mobilitato la difesa civile nelle cinque province orientali di Cuba e sulle isole Cayman, a nordovest della Giamaica e a Sud di Cuba, sono state prese misure precauzionali. E' proprio verso Cayman che ieri sera stava dirigendosi l'uragano. A Santa Lucia è arrivato il cacciatorpediniere britannico «Glasgow», che ha cominciato la distribuzione di viveri e medicinali alle popolazioni colpite. I marinai della nave danno una mano alla gente del posto per il ripristino delle strade, dei servizi idrici ed elettrici e dell'ospedale Victoria, danneggiato dall'uragano.

le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro. Con molto seltz è il long-drink dell'estate il simpatico Cynarone, dissetante naturale.

CYNAR

UNA SCELTA NATURALE